

Lo studio dei processi economici per una migliore comprensione della società.

Stefano Magagnoli
Università di Parma
stefano.magagnoli@unipr.it

Obiettivo della comunicazione è sostanzialmente complementare a quello indicato nella locandina di presentazione del convegno: mostrare come la conoscenza dei processi economici, nelle loro diverse articolazioni, rappresenti un prezioso strumento di lettura e comprensione della complessità del mondo contemporaneo.

Si propone ovviamente una chiave di lettura strettamente legata alla propria soggettività di storico dell'economia per mostrare come, nelle società contemporanee, le dinamiche economiche siano una componente importante della complessità sociale.

Economia e società, in altre parole, vivono nella medesima dimensione. Sono regolate dalle istituzioni ma hanno anche regole proprie, che vanno ovviamente comprese per disporre dei giusti strumenti di decifrazione delle vicende dell'una e dell'altra.

Molto spesso, specialmente nella vulgata giornalistica, per rapportarsi alle questioni economiche, si oscilla tra due poli opposti: da una parte, chi pensa all'economia come un «mondo a sé», con proprie regole di funzionamento del tutto impermeabili alle scelte regolative e di indirizzo delle istituzioni (Stato, Regioni e altre istituzioni periferiche o sopranazionali, come la Comunità Europea); dall'altra, chi vede invece l'economia come un qualcosa legato a doppio filo con la politica, con tutte le prevedibili – negative – implicazioni.

Ovviamente c'è qualcosa di vero sia nell'una che nell'altra impostazione. Ma questo non può giustificare posizioni a volte eccessivamente schematiche o banalizzanti.

Ma cosa c'è al fondo di questa «banalità»? La scarsa cultura economica di un paese che per tanti decenni ha assegnato alla cultura classica un ruolo determinante nella formazione della «classe dirigente». Ovviamente c'erano anche gli esperti di economia, ma essi erano i cosiddetti «esperti», capaci di comprendere fatti e vicende che ai più erano preclusi.

È nei momenti di crisi (come l'attuale) che si tocca con mano quanto sia scarsa la cultura economica del nostro paese. E di come invece si vorrebbe sapere di più, disponendo di strumenti culturali adeguati per «pesare» con esattezza la realtà degli scenari (presenti e futuri). Magari aggiungendoci quel pizzico di spessore analitico supplementare che può provenire dall'analisi storica dei processi economici.

Possibili soluzioni. Sicuramente occorre rafforzare l'insegnamento dei processi economici nelle scuole superiori (ma più in generale bisognerebbe pensare a qualcosa del genere anche in ambito universitario, specialmente in quelle facoltà in cui si formano gli storici, gli scienziati politici, i sociologi, gli insegnanti in genere, ecc.). Provando anche, probabilmente, a individuare assi tematici preferenziali, capaci di mostrare agli studenti (futuri cittadini, con i problemi quotidiani di tutti) l'estrema centralità delle questioni economiche nella vita e nell'organizzazione di una società.